

“La donna della Costa d’Avorio può dare un grande contributo alla società”

Seconda parte della
testimonianza di Christian
Kadjo, una numeraria dell’Opus
Dei residente a Abidjan (Costa
d’Avorio), un paese francofono
situato nell’Africa occidentale,
dove i cattolici sono il 12% della
popolazione

26/10/2006

A Roma

Nel 1985 mi proposero di fare un viaggio a Roma per partecipare all'UNIV, un Congresso Universitario. L'idea mi piacque molto, perché avevo sempre sognato di andare a Roma, ma non ne avevo mai avuto la possibilità. Quell'anno ero al quarto anno di Scienze Imprenditoriali e avevo cominciato a fare pratica in una ditta francese di informatica. Con i soldi guadagnati riuscii a pagarmi il viaggio a Roma, che fu un'esperienza straordinaria. Fu il primo anno della Giornata Mondiale della Gioventù, ed ebbi modo di vedere il Papa e persone di tutte le nazionalità.

Al ritorno decisi di chiedere l'ammissione all'Opus Dei. Poco dopo dovetti andare in Francia per il mio lavoro di praticante, a conclusione degli studi che avevo cominciato in Costa d'Avorio e che dovevo

completare nella sede principale della ditta. Rimasi lì circa nove mesi e poi sono ritornata in Costa d'Avorio, dove per sette anni ho lavorato in una banca commerciale.

Poi sono stata a Roma per tre anni, per perfezionare gli studi di Teologia e di Filosofia, e infine sono ritornata nel mio Paese, ma a Yamoussukro, la seconda città del Paese dove è stato aperto un Centro dell'Opus Dei.

Lì ho dato lezioni di *marketing* per cinque anni nella stessa Scuola dove avevo studiato.

Contemporaneamente ho diretto un Centro dell'Opus Dei frequentato da donne di tutte le età: adolescenti, giovani donne e signore sposate.

La situazione della donna in Costa D'Avorio

Nel 2002 sono ritornata ad Abidjan, dove sovrintendo a diverse attività; tra di esse una ONG che persone

dell'Opus Dei, operatori e amici hanno creato negli anni novanta per migliorare la condizione delle donne della Costa d'Avorio, affinché possano svolgere il loro ruolo specifico nell'economia e nello sviluppo del Paese. La Costa d'Avorio ha raggiunto l'indipendenza politica nel 1960 e ha avuto un certo sviluppo, ma dal punto di vista economico si dibatte fra numerose difficoltà e problemi.

Con questa ONG ci proponiamo di contribuire allo sviluppo della nostra patria, dove la donna, nell'ambito educativo, non ha ancora le stesse opportunità dell'uomo. Non sempre può andare a scuola e, quando vi riesce, non sempre termina gli studi, perché se i genitori non hanno i soldi per pagare gli studi di tutti i figli, in genere è il figlio maschio a continuarli, mentre la ragazza rimane in casa. Sopravvive la mentalità secondo la quale l'uomo è

l'unico capo famiglia, e quindi è lui a dover provvedere al sostentamento della famiglia. Alla donna – si pensa ancora – deve bastare restare a casa e imparare tutto quello che può dalla propria madre.

Invece noi pensiamo che se alle donne della Costa d'Avorio si desse la possibilità di accedere a una scuola che dia loro una buona formazione intellettuale, esse potranno dare un grande contributo alla società, porteranno a buon fine molti progetti e, insieme al marito, faranno fare alle loro famiglie importanti progressi.